

Gran premio d'Italia Monza '87

Scontro tra brasiliani

La Williams «balla»
la Lotus sembra rinata
ma alla parabolica...

Una Ferrari al traguardo

Berger conquista il quarto
posto. Ancora guai
per Alboreto (ritirato)



Senna sbaglia, Piquet lo brucia



Piquet, coppa in mano, sul podio; sopra, al momento della premiazione Senna, beffato a pochi giri dal termine, sembra levarsi tanto di cappello di fronte alla bravura del compagno

Nel Gran Premio delle sospensioni «intelligenti», Nelson Piquet su Williams acciuffa la terza vittoria stagionale, elimina il compagno di squadra Mansell e Prost dalla corsa al titolo mondiale e porta a 14 le lunghezze di vantaggio sul connazionale, il brasiliano Senna. Poche soddisfazioni per il popolo ferrarista: ritiro di Alboreto e decoroso quarto posto finale di Berger a quasi un minuto dal vincitore.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MONZA Il 58° Gran Premio d'Italia non è stato certo una gara spettacolare anche se sotto il profilo tattico e tecnico ha offerto spunti di rilievo. Piquet montava per la prima volta le sospensioni elettroniche sulla sua Williams. Una scelta coraggiosa confortata dai buoni risultati delle due giornate di prove. Al «verde» il brasiliano ha guadagnato la prima posizione seguito da Mansell e Berger. Il ferrarista, irruento, ha cercato presto di superare il britannico all'esterno, all'uscita della prima chicane. La Ferrari e la Williams si sono scomposte,

toccate, e i due piloti, infilati da Boutsen, hanno perso concentrazione e secondi preziosi.

A questo punto, cioè a due giri dalla partenza, per Piquet sembrava l'inizio di una lunga cavalcata solitaria. Chi poteva impensierirlo? Non le due Ferrari (Alboreto navigava in sesta posizione), non Mansell, avvilito per vedere lontano il compagno di squadra, non Prost, subito fermo per problemi alla centralina, non Boutsen secondo ma con la Benetton più efficace alla distanza. A rimascolare le carte in tavola e a rivitalizzare la

corsa ci pensava sorprendentemente Senna che, con la seconda vettura dalle sospensioni «attive», approfittava del cambio gomme di tutti i rivali per portarsi in testa al 25° giro. Piquet pensava di poterlo raggiungere tranquillamente. Errore Senna nonostante la pista abrasiva, il caldo torrido e i cordoli della chicane «divorati» giro dopo giro sceglieva coraggiosamente di andare avanti. Le sospensioni elettroniche concedevano un equilibrio perfetto alla vettura tanto che il pilota, nonostante i segnali dai box, decideva di non fermarsi.

Dal canto suo il secondo set di gomme faceva penare Piquet. La Williams iniziava a «ballare» e quello che si preferiva come un facile inseguimento diventava una sofferenza. Piquet riusciva a togliersi definitivamente di dosso il compagno di squadra Mansell ma non era capace di disputare sulla scia di una Lotus completamente rinata. Al

43esimo giro quando sembrava che le speranze di Piquet fossero ormai ridotte al lumicino, sotto le sterzate dei gin record di Senna, il brasiliano della Lotus incappava in un errore alla curva che precede l'arrivo cercava di passare dall'interno Ghinzani, ma la vettura sbandava e finiva fuori pista sulla sabbia. Piquet ringraziava, passava al comando e pur con la macchina ballerina guadagnava vitonoso il traguardo nonostante il disperato ritorno del rivale.

Piquet è bravo, furbo, intelligente e tatticamente ineccepibile. E se riesce a vincere anche quando la sua vettura fa i capricci vuol dire che ha qualcosa di più degli avversari. Resta il fatto che Senna, pur perdendo un'occasione d'oro e tre punti iridati, ha in qualche modo successo la lotta per il titolo mondiale. 14 punti di ritardo sono parecchi ma sono ancora 5 le gare da disputare prima della fine della stagione. Sarà una lotta, speriamo interessante fra le due uniche vetture che montano le sospensioni «intelligenti».

Sulla corsa degli altri c'è ben poco da dire. Prost è uscito subito di scena per problemi alla centralina. Ha ripreso ma è finito quindicesimo a quattro giri Mansell e finito terzo a 49 secondi. Le Ferrari finalmente hanno rotto l'incredibile catena di doppi ritiri consecutivi (5) lena una vettura del Cavallino e arrivata al traguardo Berger si è classificato quarto. Alboreto ha patito l'incredibile inconveniente della rottura di un tirante che tiene unito il motore al fondo della vettura. Un inconveniente singolare che conferma comunque la perdurante condizione di inaffidabilità delle «rosse».

Per il resto in casa italiana da registrare il settimo posto di Fabi, l'ottavo di Ghinzani, il tredicesimo di Capelli e il sedicesimo di Nannini. Un po' poco per i centomila spettatori di Monza.

ORDINE D'ARRIVO

| | | | |
|------------------------------|-----------------|----------------|------------------------------|
| 1. Nelson Piquet (Bra) | Williams-Honda | 1h 14'47"707 | (alla media di 232,636 km/h) |
| 2. Ayrton Senna (Bra) | Lotus-Honda | a 1"806 | |
| 3. Nigel Mansell (Gbr) | Williams-Honda | a 49"036 | |
| 4. Gerhard Berger (Aut) | Ferrari | a 57"979 | |
| 5. Thierry Boutsen (Bel) | Benetton Ford | a 1'21"319 | |
| 6. Stefan Johansson (Sve) | McLaren Tag | a 1'28"787 | |
| 7. Teo Fabi (Ita) | Benetton Ford | a un giro | |
| 8. Piercarlo Ghinzani (Ita) | Ligier-Megatron | a due giri | |
| 9. Cristian Danner (Rtg) | Zakspeed | a due giri | |
| 10. René Arnoux (Fra) | Ligier-Megatron | a due giri | |
| 11. Satoru Nakajima (Gia) | Lotus-Honda | a tre giri | |
| 12. Philippe Streiff (Fra) | Tyrrel-Ford | a tre giri | |
| 13. Ivan Capelli (Ita) | March-Ford | a tre giri | |
| 14. Jonathan Palmer (Gbr) | Tyrrel-Ford | a tre giri | |
| 15. Alain Prost (Fra) | McLaren-Fag | a quattro giri | |
| 16. Alessandro Nannini (Ita) | Minardi-M. Mod. | a cinque giri | |

GIRO PIÙ VELOCE: il 49° di Senna in 1'26"796 alla media di km 240 564



MONDIALE COSTRUTTORI

1) Williams-Honda, p. 106, 2) Lotus-Honda, 55, 3) McLaren-Tag, 51, 4) Ferrari, 20, 5) Benetton-Ford, 17, 6) Tyrrell-Ford, 8, 7) Arrows-Megat, 7, 8) Brabham-Bmw, 6, 9) Zakspeed, 2, 10) March-Ford, 1, Lola-Ford, 1, Ligier, 1

Arriva l'esame antidoping anche per i piloti di F1?

Anche i piloti fanno uso di doping? È quanto sospetta la commissione medica preposta al controllo del loro stato di salute. Troppi arriverebbero al traguardo insolitamente disidratati e con eccessivi sintomi di spossatezza. Ad ottobre, la commissione medica proporrà alla Fia (Federazione internazionale dell'automobile) regolari controlli antidoping per i piloti di Formula 1 sin dalla prossima stagione. L'ipotesi e le betabloccanti potrebbero essere somministrati dai medici curanti ai piloti a loro insaputa. La notizia, naturalmente, ha già sollevato polemiche.

«Chi esce di pista non merita nulla»

Piquet «impietoso» con
il connazionale. Moderata
soddisfazione alla Ferrari:
«Rotto l'incantesimo»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MONZA «Michele ha perso un fianchetto», «allora non regge molto». Il Gran Premio di Monza si è liberato da pochi minuti dai faccetti fastidiosi e temuti dell'avvio, le auto sono in fila indiana alle prese con il quarto giro ma ai meccanici della Ferrari è già arrivata la notizia che annunciava un pomeriggio storto. Il sole è feroce, tutto è pronto per il cambio delle gomme, ogni meccanico rito al suo posto, i volti sono tesi. Ancora più seri i tecnici stipati nella trincea in prima fila. Il Gran premio numero 100 della carriera di Michele Alboreto finisce al tredicesimo giro. Bastano pochi secondi ai box per capire che quella fiancata non è rimpiazabile. Tutto finito. Il pilota esce dalla vettura, si muove a scatti. La gente sprofonda in un silenzio che «spiega» il tracollo delle turbine e dei tubi di scarico. Un attimo, e Alboreto è già dietro al box. Si toglie il passamontagna ignifugo con rabbia. «Un week-end po-

co felice il mio. Si è strappata la carrozzeria e si è ostruita la presa d'aria del turbo». Suda. Dopodomani saranno cento giorni che non riesce ad arrivare in fondo ad una gara. Sale nel caravan, rimette la testa fuori, si rinfaccia la testa fuori, si rinfaccia la testa fuori. Addio maledetta Monza. La spiegazione per questa rottura che ha dell'incredibile arriva a fine gara dalle parole del direttore sportivo Piccini. «Per compressione si è rotto il tirante che sostiene la base della vettura probabilmente è stato un colpo su un cordolo. Saltato il tirante il fondo della vettura ha cominciato a cedere la fiancata sinistra sotto il peso della spinta aerodinamica ha strappato le viti il fianchetto volando via ha divelto la giuntura posteriore e rotto la presa d'aria della turbina. Non era rimediabile».

Con Alboreto fuori gara tut-

ta l'attenzione degli uomini della Ferrari è stata per Berger. Al 35° giro la vettura numero 28 dell'austriaco piombò ai box, le ruote fumano. È un attimo. Nove secondi e 6 centesimi per fare il cambio. Berger è già lontano, lotta con Boutsen, i meccanici alzano le braccia in segno di giubilo. Un piccolissimo successo, almeno per un attimo e possibile. Il sorridere. Non capita più da molto tempo. Alla Williams per sostituire le gomme di Piquet hanno impiegato 13 secondi e 57 centesimi. Il pneumatico sinistro di Berger è tappezzato di bolle (tecnicamente blister). Anche la nuova gomma farà la stessa fine. A gara conclusa Berger si lamenta per le vibrazioni. Anche in prova aveva avuto dei problemi all'avantreno. Si consola sapendo che anche Piquet ha finito reggendo a stento la vettura.

«All'inizio tutto è andato bene - racconta il vincitore scendendo dal podio - ma dopo aver sostituito le gomme ho avuto delle vibrazioni terribili. Mancava stabilità, era veramente difficile guidare. Solo per questo motivo Senna si è avvicinato. Se non fossi stato davanti mi sarei fermato. Ho deciso di rischiare, sono arrivato in fondo, è stata una faticaccia ma è andata bene. Bene per la classifica del mondiale». Quando gli chiedono se era Senna in realtà a mentire la vittoria del Gran Premio reagisce con uno scatto. «Senna ha meritato un c quando uno esce di pista non merita proprio nulla».

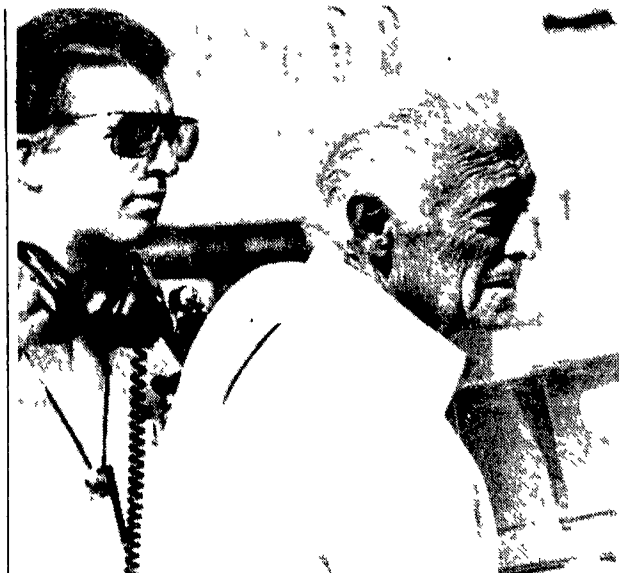
L'uscita di Senna è stato uno dei pochissimi spunti di questa gara che ha spinto il pubblico ad applaudire. Forse Senna non è amato, forse la «voglia di Ferrari» aveva fatto scattare sogni di improvvis-

débâcle davanti a Berger. Povero barone De Cubertain! Mentre, coperta da un telo rosso, la vettura di Alboreto veniva infilata in un camion. Marco Piccini tirava le somme, stilava il giudizio ufficiale della Ferrari sul Gran Premio di Monza. E come tutti i comunicati ufficiali cercava di vendere al meglio il proprio prodotto. «Siamo soddisfatti per essere arrivati in fondo con Berger, e andata male con Alboreto. Meno male che prima di arrivare ad oltre cento gare per lui ci volta del tempo. Mi pare che questi anniversari non portino troppo bene. Abbiamo rotto però l'incantesimo che non ci faceva finire le gare!». Ce l'ha messa tutta Piccini, si rende conto anche lui di aver poco da offrire. Di sicuro poco rispetto alle attese della gente. Quella gente che fuon ha preso faticosamente e mestamente la via di casa.

| Campionato mondiale piloti | Campionato mondiale costruttori | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|---------------------------------|-------------------|---------------|---------------------|----------------------|-----------------|------------------|-------------------|------------------|-----------------|--------------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|--------|
| | BRABIA 12 punti | 5. MARINO 3 punti | BELO 17 punti | MONTECARLO 11 punti | STATI UNITI 21 punti | FRANCIA 8 punti | GERMANIA 9 punti | GIAPPONE 17 punti | AUSTRIA 10 punti | ITALIA 10 punti | PORTUGALO 20 punti | SPAGNA 21 punti | MEXICO 18 punti | EUROPA 11 punti | AUSTRIA 11 punti | TOTALE |
| 1 | 6 | 9 | 3 | 4 | 6 | 2 | 6 | | | | | | | | | 63 |
| 2 | 1 | 9 | 2 | 9 | 9 | | 3 | 4 | | | | | | | | 49 |
| 3 | 8 | 6 | 4 | 4 | | 4 | 1 | | | | | | | | | 43 |
| 4 | 3 | 6 | | | | 6 | 1 | | | | | | | | | 31 |
| 5 | | | 3 | 3 | | | | 3 | | | | | | | | 20 |
| 6 | | | | | | | | 3 | 3 | 2 | | | | | | 12 |
| 7 | 4 | 4 | | | | | | | | | | | | | | 10 |
| 8 | | | | 2 | 1 | | | 4 | | | | | | | | 8 |
| 9 | | | | | | | | | | | | | | | | 7 |
| 10 | 1 | 2 | | | 3 | | | | | | | | | | | 6 |
| 11 | | 4 | | | | | | | | | | | | | | 4 |
| 12 | | 3 | | 1 | | | | | | | | | | | | 4 |
| 13 | | | 2 | | | 2 | | | | | | | | | | 4 |
| 14 | | | | | | 1 | 3 | | | | | | | | | 4 |
| 15 | | | | | | | 2 | 1 | | | | | | | | 3 |
| 16 | 2 | | | | | | | | | | | | | | | 2 |
| 17 | | | | | | | | 2 | | | | | | | | 2 |
| 18 | | 1 | | | | | | | 2 | | | | | | | 1 |
| 19 | | | 1 | | | | | | | | | | | | | 1 |
| 20 | | | | | | | 1 | | | | | | | | | 1 |

Sbagliato il conteggio dei giri
Piccolo giallo all'arrivo
Dov'era finita
la bandiera a scacchi?

MONZA Giallo all'arrivo del 58° Gran Premio d'Italia il direttore di corsa Tavoni non ha sventolato la bandiera a scacchi al passaggio del vincitore Piquet. Costernazione generale, e brevi consultazioni tra i giudici, smarrimento al box. I team manager non capivano se la gara fosse effettivamente finita o meno. I piloti invece, tranquilli, confortati dai contagiati, si fermavano e allora il direttore di corsa si decideva ad esporre la bandiera e ad ufficializzare la fine della gara. L'equivoco deve essere insorto per un errore di calcolo dei giri dovuto al doppio allineamento della partenza. Pochi istanti prima del via infatti Patrese è rimasto in panne. Bandiera rossa. Dopo un secondo giro di ricognizio-



Gianni Agnelli, in compagnia di Piero Lardi Ferrari, ieri ai box di Monza

Secondo copione il blitz di Agnelli Una notte d'inferno ma la mattina arrivano il sole e... l'Avvocato

MONZA Pochi elicotteri nel cielo di Monza quest'anno. L'emergenza in Valtellina si è mangiata tutti quelli delle ditte dell'area lombarda. Alla sola Brembo la fabbrica che produce i freni della Ferrari non sono stati richiesti dieci. Ma uno per Gianni Agnelli e sempre è appiunto dal cielo. L'Avvocato è arrivato a Monza. Erano le 10 25 quando è sbucato ai box della Ferrari. Una visita secondo copione telefonata all'alba per annunciarsi (ad essere svegliato è stato il direttore sportivo Piccini) tempi strettissimi pochi minuti concessi a piloti e macchinisti. Un blitz. Quando è comparso nel «pilone» erano in corso le ultime prove libere della mattina. Berger era in pista. Alboreto seduto nell'auto. Agnelli gli passa vicino il pilota esce nonostante un magna-

nimo gesto dell'Avvocato. Te sta contro testa si sono gridati qualche cosa nel frastuono dei motori. Agnelli assistito da Piero Lardi Ferrari ha fatto una rapida passerella davanti alle vetture della Lotus Williams e alla McLaren. Solo Piquet si accorge dell'illustre ospite, alza una mano, sorride. Parte anche Alboreto, Agnelli si piazza tra i cronometristi, un sguardo alla pista, due parole con Ferrari junior poi via. L'elicottero ha già riacceso i motori, i giornalisti sono addosso. La Ferrari? «È la prima volta dopo il Gran Premio d'Ungheria che siamo un po' a posto quindi c'è qualche probabilità. Ma è necessario parlare prima di una gara. Gli italiani hanno molta pazienza e ci hanno per definizione». Agnelli deve aver

pensato a tutta quella gente ostinatamente in attesa nonostante queste Ferrari da 32 Gran premi non riescano a combinare nulla. «Ho l'impressione che il telaio e la aerodinamica siano migliorati molto».

Sono le 10 55. Per Monza è presto, ma l'Avvocato non può attendere. E la Juve, suo secondo passatemper? «Vi dico con certezza che l'anno prossimo sarà più forte di quest'anno». Si guarda attorno per vedere l'effetto della battuta. I suoi due gioielli sono avari di soddisfazioni. Nel calcio il campionato non è ancora iniziato ma Agnelli non nutre speranze. Ma che dire della Juve di quest'anno? «Questa Juve - si ferma storce la bocca poi chiude le trasmissioni - l'anno prossimo sarà

più forte». Alle 11 sta già volando lontano. Per la gente che ha bivaccato a Monza era stata una notte infernale. Un fortunale, cascate d'acqua. Solo qualche sottopassaggio per ripararsi. Al sole del mattino ognuno stendeva panni e sacchi a pelo. Sessantamila i paganti, più o meno, a cui vanno aggiunti invitati, addetti ai servizi, hostess (solo quelle della Marlboro un esercito) portoghese. Ma il guaio è che i punti di passaggio sono stretti e obbligati. Il parco è grande, le aree disponibili sembrano tanto ma per il pubblico la scomodità è totale. Eppure erano tutti qui dopo allucinanti file all'ingresso resse davanti ai punti ristoro, neanche la possibilità di sdraiarsi su quei prati tutti infangati. E alla fine la Ferrari non ha nemmeno vinto. □ GP